

Gazzetta del Sud 17 Aprile 2011

L'ex pentita fa arrestare la madre e la sorella

GIOIA TAURO. I carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato a Milano, dove hanno operato col supporto dei colleghi del capoluogo lombardo, Angela Ferraro, 47anni, e la figlia Marina Pesce, 28 anni, di Rosarno, rispettivamente moglie e figlia di Salvatore Pesce, 49 anni, indicato come esponente di spicco della nota famiglia di Rosarno, in atto detenuto in un carcere del Nord.

Il provvedimento restrittivo è stato emesso dal Gip del Tribunale di Reggio Calabria, dott. Vincenzo Pedone, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia. Le due donne rispondono di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di vari reati, tra i quali estorsione e intestazione fittizia di beni. L'arresto è scattato dopo una lunga serie di verifiche controlli ed accertamenti, grazie alle dichiarazioni rese ai magistrati della stessa Dda da Giuseppina Pesce, 31 anni, sorella di Marina e figlia di Angela Ferraro e di Salvatore Pesce. Ma su questo punto si registra un colpo di scena. L'avvocato di Giuseppina Pesce ha puntualizzato: " La donna – ha detto l'avvocato Giuseppe Madia – ha sostenuto di aver detto cose non vere perché assolutamente non a conoscenza degli episodi di cui si parlava. Inoltre ha già comunicato essere intenzionata a 1101i proseguire la collaborazione». Giuseppina Pesce era finita in carcere nell'aprile del 2010 nell'ambito della famosa operazione "All Inside" (74 arrestati), ma dallo scorso mese di ottobre la giovane donna ha raccontato diversi retroscena ai magistrati della Dda di Reggio Calabria. Le inchieste - sulla scorta di queste rivelazioni - hanno permesso l'emissione di ulteriori provvedimenti restrittivi nei confronti di altri affiliati della cosca Pesce di Rosarno; questi ultimi due arresti rappresentano forse il capitolo più significativo, e per certi aspetti più clamoroso.

L'arresto delle due donne, ovvero di Angela Ferraro e della figlia Marina, per le quali è stata già disposta la traduzione da Milano a Reggio Calabria, è frutto - riferiscono gli investigatori - di una collaborazione che contiene precise e circostanziate accuse anche nei confronti di stretti congiunti.

Giuseppina Pesce, infatti, riconoscendo alcune sue precise e gravi responsabilità, ha squarciato il velo che a lungo ha protetto l'attività della "famiglia" rosarnese con dirommazioni in Lombardia.

Ad Angela Ferraro, in particolare, i magistrati della Dda reggina contestano un ruolo preciso di collegamento tra il marito, Salvatore Pesce, in atto ristretto in un carcere di massima sicurezza, e altri membri del clan, alcuni detenuti (come il fratello Giuseppe Ferraro e il figlio ventiseienne Francesco Pesce), altri, invece, in libertà.

Marina Pesce, è accusata di avere svolto un ruolo di vera e propria portaordini tra il

padre Salvatore e il fratello Francesco e altri associati, in particolare con riferimento a specifiche attività estorsive, per avere partecipato ad operazioni di intestazione fittizia di beni diversi e per l'utilizzo di capitali di provenienza illecita nella disponibilità del clan.

Angela Ferraro e Marina Pesce, erano state già arrestate nell'aprile dello scorso anno perchè coinvolte nell'operazione "All Inside" ma erano tornate in libertà nel giro di pochi giorni.

Giuseppina Pesce, fornendo preziose informazioni e interessanti particolari, ha consentito di ricostruire l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun componente compresi i suoi stretti congiunti; ha riferito fatti riguardanti la successione al vertice della cosca in conseguenza dell'arresto dello zio Antonino Pesce, 58 anni, già capo indiscusso del clan; ha descritto l'ascesa del cugino Francesco Pesce, 33 anni, sfuggito alla cattura nell'operazione "All Inside" e tuttora latitante; ha indicato le attività economiche riconducibili alla cosca; ha indicato l'ubicazione di tre bunker utilizzati dal clan per il "ricovero" provvisorio di latitanti.

Ma viene soprattutto considerato di eccezionale importanza-secondo gli investigatori - il fatto che con le sue rivelazioni abbia contribuito a fare luce su una serie di omicidi, tra i quali anche quello della cugina Annunziata Pesce, uccisa, secondo quanto dalla stessa sostenuto, dallo zio Antonino Pesce, 57 anni, con la collaborazione di altri congiunti, e punita perché "responsabile" di una relazione extraconiugale con un appartenente alle forze dell'ordine.

Le due donne la prossima settimana compariranno nell'udienza preliminare già fissata a Reggio unitamente agli altri 74 affiliati alla cosca Pesce.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS